

Decreto Legge 31 maggio 2010 n.78**Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e
di competitività economica**

Analisi e commento alle norme concernenti:

- Mezzogiorno
- Infrastrutture
- Scuola, Università, Ricerca
- Assetto Istituzionale - Enti locali - Patto di stabilità interno

I provvedimenti del decreto legge n°78/2010 avranno, come è ovvio, effetti differenziati sulle regioni del paese ed i singoli territori reagiranno sulla base delle loro caratteristiche economiche e della capacità politica e gestionale delle loro amministrazioni. È quindi difficoltoso valutare l'impatto specifico sulle regioni del Mezzogiorno se non per le misure che esplicitamente riguardano tale area. Si può comunque affermare, come per il resto del paese, che la manovra nel suo insieme presenta aspetti positivi, che aprono a possibili prospettive, ed aspetti critici.

Riduzione e flessibilità negli stanziamenti di bilancio (articolo 2)

L'articolo prevede la riduzione a decorrere dal 2011 del 10 % delle dotazioni finanziarie di spesa di tutti i ministeri. Il primo comma nel definire gli ambiti di possibile riduzione dei finanziamenti autorizza, in deroga all'art 23 della legge 196 limitatamente al triennio 2011-2013, la possibilità di rimodulare i finanziamenti predeterminati per legge. Dal taglio lineare sono esclusi soltanto il fondo ordinario delle università, le risorse destinate all'informatica alla ricerca ed al finanziamento del 5 per mille delle imposte sui redditi delle persone fisiche. L'allegato 1 al testo del decreto fornisce il totale della riduzione e l'impatto del taglio sulle singole missioni di spesa. L'importo complessivo della riduzione a carico delle amministrazioni nazionali, nei tre anni, è di circa 7 miliardi di euro, a cui il Ministero per lo sviluppo economico contribuisce con 2,6 miliardi. In particolare la missione sviluppo e riequilibrio territoriale viene ridotta di circa 2,4 miliardi. In sintesi, circa un terzo della riduzione dei finanziamenti grava sui fondi destinati al Mezzogiorno ed alle aree sottoutilizzate del Centro Nord.

Soppressione ed incorporazione di organismi ed enti pubblici; riduzione dei contributi a favore di enti (articolo 7)

I commi da 26 a 29 dell'articolo 7 attribuiscono al Presidente del Consiglio dei Ministri le funzioni previste all'art. 24 co.1 lettera c della legge 300/99, attualmente di responsabilità del Ministero per lo sviluppo economico. Saranno quindi realizzate dal Presidente del consiglio la programmazione economica e finanziaria, il coordinamento degli interventi per lo sviluppo economico territoriale, settoriale e delle politiche di coesione, con particolare riferimento alle aree depresse, nonché le funzioni relative alla programmazione negoziata, a quella di utilizzo dei Fondi Strutturali comunitari, per quanto di responsabilità nazionale, ed in aggiunta del FAS (Fondo Aree Sottoutilizzate). Il Presidente del Consiglio o il Ministro da lui delegato potrà avvalersi (comma 27) del supporto del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) che rimane presso del Ministero dello Sviluppo Economico, mentre anche funzionalmente continua a dipendere dal MISE la Direzione per l'incentivazione delle attività imprenditoriali che attualmente fa parte del DPS. Inoltre, entro 60 giorni, con decreto del Presidente del Consiglio di concerto con il Ministero dell'economia e finanze e con quello dello sviluppo economico sarà realizzata la ricognizione delle risorse relativa ai Fondi strutturali ed al FAS (comma 28). Quest'ultimo rimane tuttavia nello stato di previsione del MISE, e permane la responsabilità della Ragioneria generale dello stato per il monitoraggio ed il controllo della spesa (comma 29).

Fiscalità di vantaggio per il Mezzogiorno (articolo 40)

In anticipazione del federalismo fiscale, alle regioni del Mezzogiorno, vista la particolare situazione economica, è reso possibile il ricorso alla fiscalità di vantaggio (comma1). Le regioni possono modificare con propria legge le aliquote Irap fino ad azzerarle, ed intervenire con esenzioni, detrazioni e deduzioni per le imprese in start up. L'attuazione prevede, a seguito della emanazione di leggi regionali, che specifici decreti del decreto del Presidente del Consiglio d'intesa con ciascuna regione definiscano il periodo d'imposta a decorrere dal quale si avvia la possibilità di applicazione dei dispositivi di defiscalizzazione.

Zone a burocrazia zero (articolo 43)

Sono previste per il Sud le "zone a burocrazia zero" dove per le nuove iniziative produttive tutti i procedimenti avviati su istanza di parte, fatta eccezione per quelli di natura tributaria, saranno adottati dal prefetto o da un commissario di governo, con previsione del silenzio assenso dopo 30 giorni. Nel caso in cui le zone sburocratizzate coincidano con le Zone franche urbane, individuate con delibera Cipe 8 maggio 2009 n.14, le risorse già previste per le zone franche situate nelle regioni del Mezzogiorno e per quella dell'Aquila saranno utilizzate dal sindaco competente per la concessione di contributi diretti alle nuove iniziative produttive. Tale meccanismo interviene sulla precedente regolazione delle zone franche che prevedevano la totale defiscalizzazione e decontribuzione per le nuove iniziative.

Osservazioni

La manovra, determinata dalla situazione finanziaria internazionale, come è noto, agisce sulla riduzione della spesa pubblica, in tal senso ovviamente comprime anche le possibilità di spesa per il Mezzogiorno e le aree sottoutilizzate, anche se l'insieme dei dispositivi sembra indicare una volontà di assumere ai livelli di massima responsabilità le scelte relative alle politiche di sviluppo territoriale ed di coesione. La Cisl apprezza la possibilità di ricorso alla fiscalità di vantaggio che è una nostra costante richiesta. La riduzione degli oneri fiscali risponde, anche, ad esigenze espresse dalle amministrazioni regionali che già, in alcune aree, hanno provveduto a legiferare a favore di specifici settori ottenendo risultati limitati a causa dei limiti, finora, posti alle possibili riduzioni dalla legislazione nazionale. Tuttavia, per contrastare gli effetti della crisi sulle condizioni economiche delle famiglie e delle imprese e per favorire la crescita e la coesione economica e sociale del paese, è urgente rafforzare ed estendere il vantaggio fiscale per lo sviluppo dell'occupazione e delle attività produttive del Sud ed investire in infrastrutture attraverso un uso mirato dei Fondi strutturali e del FAS.

INFRASTRUTTURE

Pedaggio rete autostradale Anas (articolo 15)

Entro il 15 luglio un Dpcm dovrà fissare criteri e modalità per l'introduzione di pedaggi sulle autostrade e sui raccordi in gestione diretta di Anas Spa (in tutto 1.267 km), in relazione ai costi per investimenti, manutenzioni straordinarie e spese di gestione, ed anche l'elenco delle tratte da sottoporre a pedaggio entro il 31.12.2010.

Dal 1° agosto, in fase transitoria, fino all'introduzione dei suddetti pedaggi, Anas può introdurre sovra-pedaggi forfetari da applicare alle barriere autostradali che si connettono a tratte a gestione Anas: 1 euro per i veicoli leggeri e 2 euro per i veicoli pesanti. Le maggiorazioni tariffarie comunque non potranno comportare un incremento del 25% del pedaggio altrimenti dovuto. Gli introiti andranno a riduzione di trasferimenti statali all'Anas per investimenti relativi a manutenzione straordinaria anche in corso di esecuzione.

Sono previsti incrementi minimi dei canoni annui pagati dalle società concessionarie all'Anas.

Rifinanziamento del Fondo Infrastrutture (mutui della CDP) (articolo 46)

I mutui accesi con la Cdp prima del 31.12.2006 non ancora erogati e per i quali non sono stati aggiudicati i contratti di appalto (es. corridoio stradale tirrenico meridionale Roma - Latina), sono revocati e devoluti ad altro beneficiario, così da consentire la realizzazione del programma infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo, con priorità per opere in corso che "tirano", quale il Mose, nel limite massimo di 400 mln. I mutui revocati saranno elencati in un decreto del Ministero dell' Economia, e le nuove destinazioni saranno decise dal Cipe.

Concessioni autostradali (articolo 47)

Si prevede l'approvazione per legge (invece che con il complesso iter Anas - Cipe - Parlamento - decreto ministeriale) di tutte le convenzioni autostradali già firmate tra Anas e società concessionarie entro il 31 luglio p.v. L'approvazione ex lege era già presente nell'ultima finanziaria ed aveva consentito l'avvio di 10 convenzioni, tra le quali non era presente l'Auto Brennero, che partirà entro luglio.

Rideterminazione dei termini entro cui l'Anas dovrà avviare le gare per il rinnovo delle convenzioni autostradali in scadenza (Piacenza - Brescia; A3 Napoli - Salerno; A22 Modena - Brennero). In caso di mancato adeguamento alle prescrizioni Cipe, gli schemi di convenzione si intendono non approvati e sono sottoposti alle procedure ordinarie.

Conferenza dei Servizi (articolo 49)

Si rafforza l'obbligo per le amministrazioni di esprimersi sull'opera in progettazione solo in sede di Conferenza di servizi. Si vincolano le sovrintendenze a dare il proprio parere sull'autorizzazione paesaggistica solo all'interno della Conferenza dei servizi. Scatta per le sovrintendenze il silenzio assenso se il rappresentante dei beni culturali non manifesta il parere negativo nell'ambito della Conferenza.

Si prevedendo sanzioni nei confronti dei funzionari pubblici convocati ma assenti, che risponderanno sotto il profilo della responsabilità dirigenziale e amministrativa, con la valutazione negativa, provvedimenti disciplinari, taglio dei premi di risultato. Il privato che si ritiene danneggiato potrà intentare un' azione di risarcimento.

Si modificano le procedure per la conclusione della Conferenza in caso di dissenso espresso da un' amministrazione "sensibile" (Ambiente, Beni culturali, Sanità). In ogni caso anche se sono coinvolti enti locali o regioni la decisione spetta al Consiglio dei Ministri, dopo un primo tentativo di trovare l'intesa con l'ente locale o territoriale interessato.

In questo modo si rende più spedita l'approvazione di tutti i progetti che necessitano del via libera di più enti pubblici, centrali e locali, a partire dalle opere infrastrutturali ed energetiche, semplificando i procedimenti autorizzatori.

EXPO 2015 (articolo 54)

Si regola la partecipazione pro quota degli azionisti di Expo 2015 alla copertura delle spese, a valere sui rispettivi finanziamenti: può essere utilizzata, in misura proporzionale alla partecipazione azionaria dello Stato, pari al 40 %, una quota non superiore al 4 % delle risorse autorizzate dal Decreto Legge 112/08. I contratti di assunzione a qualsiasi titolo, i contratti di lavoro a progetto e gli incarichi di consulenza esterna devono essere deliberati esclusivamente dal Consiglio di Amministrazione di Expo 2015, con finalità di contenimento dei costi. Expo 2015 invia trimestralmente una relazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al Ministero dell' Economia e al Ministero delle Infrastrutture sull' utilizzo delle risorse.

Osservazioni

*Il Fondo Infrastrutture viene rifinanziato tramite la riprogrammazione dei mutui accesi con la Cassa Depositi e Prestiti non ancora erogati e per i quali non sono stati aggiudicati i contratti di appalto. Tali mutui sono revocati e devoluti ad altro beneficiario, così da consentire la realizzazione del programma infrastrutture strategiche della Legge Obiettivo, con priorità per opere in corso che "tirano". Questa operazione, se da un lato presenta il **vantaggio di concentrare le risorse** disponibili sugli interventi prioritari con lavori già avviati, nell'ottica di una più rapida conclusione degli stessi, dall'altro lato rappresenta una riprogrammazione di risorse già disponibili, mentre **non si prevedono risorse aggiuntive** in un settore fortemente in crisi (come denunciato recentemente dalle forze sociali ed economiche in occasione degli Stati Generali delle Costruzioni: più di 2000 aziende fallite nello scorso anno - con un + 30% rispetto al 2008 - con conseguente perdita di oltre 137.000 posti di lavoro che arrivano a 210.000 se si considera anche l'indotto).*

*Inoltre, in questo modo, viene favorita prevalentemente la realizzazione di **grandi opere**, a scapito degli **interventi medio piccoli**, realizzabili a livello locale, fondamentali per lo sviluppo dei territori, e già fortemente compromessi per i tagli previsti con il **Patto di Stabilità Interno**.*

Sono da valutare positivamente le misure di snellimento delle procedure della Conferenza Servizi, e dei relativi procedimenti autorizzatori, opportunamente finalizzate all'accorciamento dei tempi di approvazione dei progetti e quindi della realizzazione delle opere.

Nella consapevolezza della gravità della situazione economica, internazionale e dell'UE, che espone il nostro Paese, con le sue strutturali fragilità, a concreti rischi di instabilità, la CISL ha condiviso, responsabilmente, l'urgenza di scelte forti in materia di lotta all'evasione e alla patologia dei costi istituzionali e degli sprechi della politica, per restituire rigore ed efficienza alla spesa pubblica e delle pubbliche amministrazioni.

In questo contesto, tuttavia, a fronte della misura "dolorosa" del blocco dei contratti nazionali del pubblico impiego, la CISL rivendica la piena salvaguardia della contrattazione integrativa decentrata su efficienza, produttività, economie di gestione delle pubbliche amministrazioni. Una strada "per mantenere in vita l'attività contrattuale ma anche per rinnovare la pubblica amministrazione" (Cfr. R. Bonanni, Conquiste del Lavoro 5-6 giugno 2010).

Quello del rigore è un metodo credibile e socialmente compreso ed accettato quando si accompagna all'equità. E in nome di un'equità sostanziale, riteniamo che il Parlamento ed il Governo debbano apportare al decreto, in fase di conversione, significative e puntuali modifiche.

In particolare la CISL chiede:

per la SCUOLA:

- di **rimuovere l'iniqua misura del blocco delle progressioni d'anzianità (articolo 9, comma 23)**, che colpisce duramente tutto il personale, chiamato, nel contesto di un blocco generalizzato dei contratti, ad un insostenibile e supplementare sacrificio, che in via permanente si ripercuote con pesanti effetti anche sui trattamenti previdenziali. Per i lavoratori della scuola l'anzianità rappresenta, oggi, l'unico fattore che consente, con la progressione di carriera, di valorizzare almeno in parte retribuzioni ancora lontane dalla media europea. Proprio alla **valorizzazione professionale del personale docente e Ata**, la precedente manovra (legge 133/2008, articolo 64) destinava, a partire dal 2010, il 30% delle risorse derivanti dai tagli. L'attuale decreto però sembra sancire un ulteriore rinvio di questo investimento (art.8, comma 14 e art.9, comma 37), ancorché genericamente destinato "al settore scolastico", rispetto alle finalità individuate nella prima stesura (ripianamento dei debiti pregressi delle scuole; copertura delle supplenze e delle spese di funzionamento, ivi compresi gli oneri derivanti dall'impiego di LSU). Vigileremo affinché il Governo mantenga l'impegno all'apertura di uno specifico confronto su questa materia tra le parti, alla fine del triennio 2010-2012 (art. 9, comma 37);
- di **garantire almeno 20mila assunzioni** a tempo indeterminato su posti in organico comunque esistenti e scoperti, per la piena funzionalità e qualità del servizio scolastico. Per quanto concerne i **docenti di sostegno**, deve essere mantenuta, come obiettivo minimo e non derogabile a fronte di un fabbisogno purtroppo più elevato, l'assicurazione per l'a.s. 2010/2011 di un contingente pari all'organico di fatto dell'anno precedente nonché la salvaguardia delle possibilità di posti in deroga per garantire la piena integrazione dei diversamente abili (art.9, comma 15). Un obiettivo che non deve essere messo a rischio dal minor trasferimento di risorse a Regioni e Enti locali cui compete, a fronte dell'esplicito richiamo alla funzione educativa delle ore di sostegno, "la fornitura delle altre risorse professionali e materiali necessarie per l'integrazione e

l'assistenza dell'alunno disabile richieste dal piano educativo individualizzato" (art.10, comma 5).

per il sistema della Ricerca Pubblica, l'Università e l'AFAM:

- ferma restando l'esigenza, già condivisa e nel tempo sostenuta dalla CISL anche con specifiche proposte, di una efficace riorganizzazione del sistema e della rete degli enti per quanto riguarda gli istituti individuati all'articolo 7, con particolare riferimento all'ISPEL, vanno preservati, con precise scelte organizzative e contrattuali condivise con le organizzazioni sindacali del comparto, le peculiari identità e funzioni, garantite da un patrimonio di competenze professionali sulla cui qualità si fonda l'attuale e consistente capacità di autofinanziamento, anche legata alla partecipazione alle reti di ricerca europea ed internazionale. L'apporto dell'ISPEL, in termini di conoscenze, esperienze e formazione, al sistema produttivo del nostro Paese nel delicato settore della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori non può essere ridotto a mera questione di equilibrio contabile; di rimuovere il blocco del turn over, consentendo agli enti/atenei di procedere alle assunzioni coperte dai propri bilanci, ovvero di rimodulare i limiti alla relativa spesa, anche al fine di contrastare la formazione di un bacino cronico di precariato e l'espulsione di migliaia di giovani qualificati;
- di salvaguardare la contrattazione integrativa d'ente e di ateneo;
- di reintegrare il Fondo Ordinario per le Università con adeguati livelli di finanziamento.

ASSETTO ISTITUZIONALE - ENTI LOCALI - PATTO DI STABILITÀ INTERNO

Costi della politica (articolo 5)

- **riduzione della spesa degli Organi costituzionali:** le risorse ottenute dalle riduzioni di spesa, deliberate con le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, dalla Presidenza della Repubblica, dal Senato della Repubblica, dalla Camera dei deputati e dalla Corte Costituzionale e dalle Regioni per le spese inerenti giunte e consigli saranno versate al bilancio dello Stato per essere assegnati al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato (comma 1);
- **incarichi nei governi degli enti locali:** il gettone di presenza dei consiglieri provinciali e comunali viene trasformato in indennità di funzione, e non può superare il 20 % dell'indennità del sindaco, per le giunte la riduzione è scaglionata: -3% nei comuni fino a 15.000 ab. e nelle province fino a 500.000 ab.; -7 % negli enti mediani; -10% nei comuni sopra i 250.000 ab. e nelle province sopra 1.000.000 ab..Nessun taglio nei comuni sotto i 1.000 ab. (commi 5,6,7);
- **indennità di missione e rimborsi forfetari** per spese di viaggio degli amministratori locali sono abrogate. Nel caso di doppio incarico si può percepire una sola indennità (commi 8-11).

Patto di stabilità interno e altre disposizioni sugli enti territoriali (articolo 14)

- le Regioni, le Province Autonome di Trento e di Bolzano, le Province e i Comuni con popolazione superiore a 5000 abitanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica nel triennio 2011-2013 nelle seguenti misure (comma 1):
 - o **Regioni statuto ordinario:** 4 mld nel 2011 e 4,5 mld annui a decorrere dal 2012;
 - o **Regioni statuto speciale e Province autonome di Trento e Bolzano:** 500 mln nel 2011 e 1 mld annuo a decorrere dal 2012;
 - o **Province:** 300 mln nel 2011 e 500 mln annui a decorrere dal 2012
 - o **Comuni:** 1,5 mld nel 2011 e 2,5 mld annui a decorrere dal 2012
- Le Regioni a statuto ordinario e gli enti locali subiscono un **taglio ai trasferimenti** equivalente all'entità del contributo loro richiesto dalla manovra. Le modalità del taglio, che verrà effettuato in maniera proporzionale tra i vari enti interessati, saranno determinate con un decreto del Ministero dell'Economia (comma 2);
- gli **enti locali che non rispettano il Patto** subiscono un taglio ulteriore ai trasferimenti pari alla differenza tra gli obiettivi assegnati dalla manovra e i saldi effettivamente raggiunti (comma 3);
- le **Regioni che non rispettano il Patto** devono versare al bilancio dello Stato l'importo corrispondente alla differenza tra risultato registrato e obiettivo programmatico predeterminato (comma 4);
- nei confronti delle regioni con deficit eccessivo è possibile disporre la sospensione integrale dei trasferimenti (comma 6);

- gli enti sottoposti al Patto di stabilità devono ridurre in valore assoluto (e non più in rapporto alla spesa corrente) la propria spesa di personale. Rientrano nel calcolo anche gli oneri sostenuti per i contratti flessibili (commi 7-8);
- gli enti locali possono dedicare alle assunzioni non più del 20 % delle risorse liberate dalle cessazioni dell' anno precedente, mentre gli enti in cui le spese di personale superano il 40 % delle spese correnti non possono effettuare assunzioni (commi 9-10);
- le province e i comuni con più di 5000 ab. sottoposti al Patto possono escludere dal Patto le spese in conto capitale per una somma pari allo 0,78% dei residui passivi 2008 (comma 11);
- per l'anno 2010 è attribuito ai comuni un **contributo di 200 mln** da ripartire con decreto del Ministero dell' Interno tenendo conto della dimensione demografica e del rispetto del Patto (comma 13);
- (commi 14 – 18) **ROMA CAPITALE**: in funzione di anticipazione del federalismo fiscale e della delega su Roma Capitale, creazione di un fondo di **300 mln** (e non di 500 mln come previsto) per concorso agli oneri del piano di rientro (il deficit del comune di Roma è di 9,6 mld). Per far fronte al piano di rientro e fino al conseguimento di **200 mln** annui complessivi il Comune può introdurre misure fiscali: istituire un'addizionale comunale sui diritti di imbarco negli aeroporti della capitale fino al massimo di 1 euro per passeggero; può incrementare l'addizionale comunale irpef dello 0,4 %. Queste entrate sono versate in un fondo destinato esclusivamente all'attuazione del piano di rientro.

Sono previsti poi interventi per garantire l'equilibrio della gestione ordinaria attraverso misure di contenimento della spesa (centralizzazione degli acquisti; riduzione delle partecipazioni societarie; contributo di soggiorno 10 euro a notte per chi soggiorna in albergo; maggiorazione fino al 3 per mille dell' Ici sulle abitazioni diverse dalla principale; utilizzo degli oneri di urbanizzazione anche per la manutenzione ordinaria; servizi a costi standard unitari di maggior efficienza; riduzione dei costi degli organi comunali; istituzione di un contributo straordinario sulle valorizzazioni immobiliari). Il comune potrà accedere al fondo statale di 300 mln solo dopo che il Ministero dell'Economia verifica l'effettiva attuazione delle misure autonome per reperire gli altri 200 mln, le eventuali eccedenze rispetto a tale cifra confluiscono nella gestione ordinaria.

Tutte le suddette misure attuano quanto previsto dal DL 154 /2008 cd "salva-Roma".

- Nelle regioni che hanno consapevolmente deciso di violare il Patto di stabilità (es. Campania) devono essere annullati gli atti assunti in violazione del Patto e sono revocati gli incarichi dirigenziali esterni e i contratti di consulenza e collaborazione. Il presidente di regione, in qualità di commissario, attua un piano di rientro nei vincoli del Patto sottoposto a controllo semestrale da parte del Ministero dell' Economia (commi 20-23);
- obbligo di esercizio in **forma associata** delle funzioni fondamentali da parte dei piccoli comuni (5000 abitanti) attraverso convenzione o unione. Il limite scende a 3000 abitanti per i comuni che fanno parte di comunità montane. Sono considerate funzioni fondamentali quelle individuate dalla L.42/2009 sul federalismo fiscale (tra cui quelle inerenti a: politiche sociali, istruzione, viabilità, gestione del territorio, polizia locale). Sarà la regione ad individuare gli ambiti ottimali per lo svolgimento delle funzioni fondamentali. I comuni capoluogo e quelli sopra i 100.000 ab. non sono obbligati in nessun caso alla gestione associata, ed entro 90 giorni verrà individuato per decreto il numero minimo di abitanti che le forme associate di gestione devono raggiungere (commi 26-31);

- i comuni fino a 30.000 ab. non possono avere partecipazioni societarie e quelli da 30.000 a 50.000 ab. possono averne in una sola società. Entro fine 2010 le società non più consentite sono liquidate oppure le relative partecipazioni devono essere cedute (comma 32);
- norma interpretativa sulla **Tia**, da considerare come tariffa e non come tributo, quindi su di essa può essere applicata l'Iva, evitando così il rimborso a carico dei Comuni e delle società municipalizzate dell'Iva già versata (comma 33).

Partecipazione dei Comuni all'accertamento tributario e contributivo (articolo 18)

Viene potenziata la partecipazione dei Comuni all'accertamento e al recupero dei tributi evasi, con attribuzione del 33% delle maggiori entrate così reperite.

Os servazioni

*La riduzione delle spese inerenti i Consigli e le Giunte di Regioni e di Enti locali (in particolare la trasformazione dei gettoni di presenza in indennità di funzione, fortemente ridimensionate nell'ammontare; l'abrogazione delle indennità di missione e dei rimborsi forfetari), sono misure condivisibili nell'ottica di un generale di **contenimento dei "costi della politica"**, improntata alla lotta agli sprechi e ai privilegi e alla semplificazione del sistema istituzionale e politico.*

*La Cisl in tale contesto ritiene importante sviluppare un ragionamento sulla razionalizzazione, nel senso di una riduzione, dei livelli di amministrazione decentrati, alcuni dei quali potrebbero svolgere sul territorio il ruolo di autonomie funzionali. In tal senso risulta fondamentale una rapida approvazione da parte del Parlamento del **Codice delle Autonomie**, provvedimento preposto a tale operazione, e nel quale dovrebbe essere affrontata la razionalizzazione del livello provinciale, originariamente prevista dalla manovra.*

*E' positiva quindi l'introduzione dell'obbligo alla **gestione associata**, tramite convenzioni o unioni, delle funzioni fondamentali per i comuni fino a 5.000 abitanti, in quanto unica reale possibilità per l'esercizio delle stesse nel contesto nazionale caratterizzato da oltre 8000 comuni, la maggior parte dei quali di dimensione territoriale e demografica esigua.*

*Sotto un **profilo strettamente finanziario**, la manovra impatta in modo notevole su regioni ed enti locali, tramite i tagli previsti dal Patto di stabilità interno. Inoltre interventi stringenti sono previsti nel caso di mancato rispetto del Patto stesso (ulteriori riduzioni dei trasferimenti per gli enti locali e versamenti al bilancio dello Stato per le regioni, nella misura pari alla differenza tra risultati registrati e obiettivi programmatici pre determinati).*

*Le pesanti misure previste devono sollecitare e responsabilizzare le amministrazioni locali a reperire risorse, in vista anche dell'attuazione del federalismo fiscale, attraverso **rigore ed efficienza della spesa pubblica**, non devono invece tradursi in una riduzione dei servizi, non devono comportare aumenti di tariffe, non devono determinare inasprimenti della pressione fiscale a livello locale.*

Da ultimo, positivo il potenziamento della partecipazione dei Comuni all'accertamento e al recupero dei tributi evasi, con attribuzione del 33% delle maggiori entrate così reperite, fattore che può costituire un adeguato stimolo ad un maggiore impegno degli stessi su questo versante.